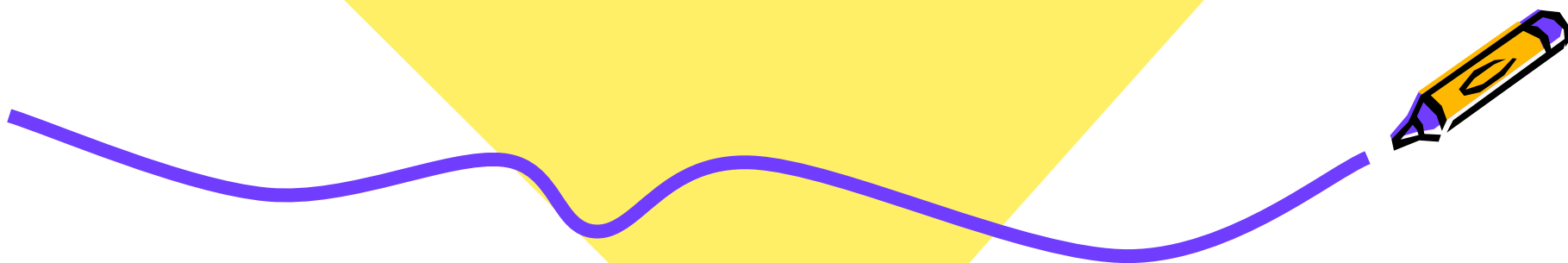




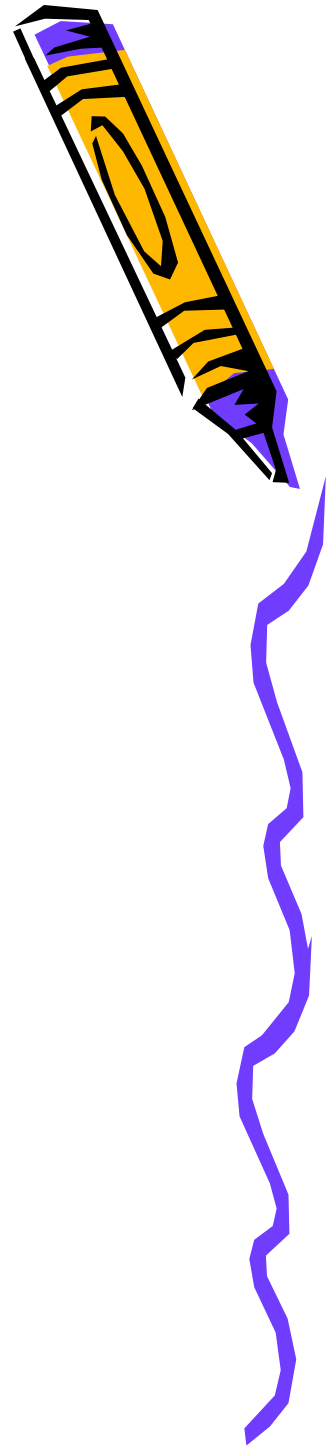
Aggiornamento Dei Laboratori Della Scuola



Programma

- La cultura della sicurezza
- La normativa di riferimento
- L'organigramma della sicurezza
- L'incendio e la prevenzione incendi
- Il rischio elettrico
- La movimentazione manuale dei carichi
- Il lavoro al videoterminale
- Il rischio psicologico e da stress
- Il rischio chimico

- I dispositivi di protezione individuale



La cultura della sicurezza

L'Accordo Stato Regioni n. 221

Aggiornamento dei lavoratori della scuola

Per i lavoratori è previsto un aggiornamento quinquennale di durata minima di 6 ore su aspetti non proposti nei corsi base, quali:

- approfondimenti giuridico normativi
- aggiornamenti tecnici sui rischi ai quali sono esposti i lavoratori
- aggiornamenti su organizzazione e gestione della sicurezza
- fonti di rischio e relative misure di prevenzione

La normativa di riferimento

- **Il Testo unico 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**
- **DECRETO LEGISLATIVO 3 agosto 2009, n. 106 . Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.**
- **Il Decreto legislativo 106/09 nasce con il fine di correggere gli errori materiali e tecnici contenuti nel D.Lgs. 81/2008, e superare le difficoltà operative, le criticità e le lacune evidenziate dai primi mesi di applicazione del "testo Unico".**
- **Scopo del - D.Lgs. n. 106/2009 - è quello di rendere maggiormente effettiva la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, modificando i Titoli IV, V e VI del Decreto legislativo n. 81/2008 inerenti i Cantieri temporanei e mobili, la Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro, la Movimentazione manuale dei carichi.**





- Più in generale, si evidenziano (anche secondo il comunicato stampa emesso il 31 luglio dall'ufficio stampa del Governo) precise linee di azione:
 - ⑩ introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in settori a particolare rischio infortunistico in modo che in essi possano operare unicamente aziende o lavoratori autonomi rispettosi delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tale sistema, in vista della sua estensione in altri ambiti, inizierà ad operare nel settore edile per mezzo della istituzione di una “patente”, strumento che utilizzerà un criterio certo e semplice per la verifica della idoneità tecnico-professionale delle imprese o dei lavoratori autonomi edili, la quale verrà valutata tenendo conto di elementi quali la effettuazione delle attività di formazione e la assenza di sanzioni da parte degli organi di vigilanza;
 - ⑩ superamento di un approccio meramente formalistico e burocratico al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prestando maggiore attenzione ai profili sostanziali (approccio per obiettivi e non solo per regole). Ad esempio, il correttivo ribadisce la assoluta e inderogabile necessità per ogni impresa di valutare tutti i rischi per la salute e sicurezza dei propri lavoratori ma, al contempo, semplifica la procedura per dare prova della data del medesimo documento;



- ⑩ **rivisitazione del potere di sospensione dell'impresa, in modo da perfezionare tale importante procedura rendendo maggiormente certi sia i requisiti che ne legittimano la adozione che i casi nei quali la sospensione possa essere imposta;**
- ⑩ **ricezione integrale delle proposte avanzate in sede tecnica dalle parti sociali nell'ambito degli incontri, tenutisi nell'arco degli ultimi quattro mesi del 2008, presso il Ministero del lavoro e finalizzati alla predisposizione di un "avviso comune" tra loro sulla salute e sicurezza in ambiente di lavoro;**
- ⑩ **definizione di un corpo normativo coerente anche con la realtà e le caratteristiche delle piccole e medie imprese e con le peculiarità delle forme di lavoro atipico e temporaneo;**
- ⑩ **valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali quali strumenti di ausilio alle imprese e ai lavoratori per il corretto adempimento degli obblighi in materia di salute e sicurezza sul lavoro e per l'innalzamento dei livelli di tutela negli ambienti di lavoro;**
- ⑩ **miglioramento della efficacia dell'apparato sanzionatorio, con l'obiettivo di assicurare una migliore corrispondenza tra infrazioni e sanzioni.**



Organigramma della sicurezza

- Dirigente scolastico
- Dirigente collaboratore con funzioni vicarie
- Preposto (docenti, Direttore Servizi Generali)
- Servizio di prevenzione e protezione
- Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- Figure sensibili



RISCHI AI QUALI SONO ESPOSTI I LAVORATORI

Come fare la valutazione dei rischi

I RISCHI DA VALUTARE

- I rischi presenti negli ambienti secondo i requisiti minimi dei luoghi di lavoro previsti dal titolo II
- I rischi delle attrezzature di lavoro, verificando la rispondenza con i requisiti di sicurezza indicati al titolo III
- I rischi specifici connessi con le mansioni presenti nell'organizzazione
- I rischi “normati” che richiedono una sezione di valutazione approfondita, ad esempio:
 - Movimentazioni manuale di carichi
 - VDT
 - Rumore
 - Sostanze e prodotti chimici
 - Amianto (se presente)



I NUOVI RISCHI

- **Stress lavoro-correlato, secondo accordo europeo 8 ottobre 2004**
- **Rischi riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo il D.Lgs. 151/2001**
- **Rischi connessi alle differenze di genere**
- **Rischi connessi alle differenze di età**
- **Rischi connessi alle differenze di provenienza da altri Paesi**



Stress lavoro- correlato

Rischi legati al contesto di lavoro

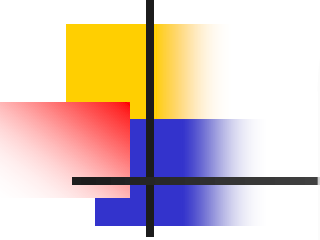
- funzione e cultura organizzativa
- ruolo nell'organizzazione
- sviluppo carriera
- modalità di presa decisioni
- stili di gestione e controllo
- mobilità e trasferimenti
- relazioni interpersonali

Contenuto del lavoro

- Tipo di compito
- Ritmi e orari di lavoro
- Carichi di lavoro
- Autonomia
- Professionalità

Condizioni ambientali

- Rumore/Riverbero
- Microclima
- Condizioni ergonomiche sfavorevoli



«Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti».

Alcuni Indicatori suggeriti dall'Accordo Europeo:

- alto assenteismo
- elevata rotazione del personale
- conflitti interpersonali
- lamentele frequenti da parte dei lavoratori

Alcuni elementi di "analisi/misura" suggerite dall'Accordo Europeo

- dell'organizzazione e i processi di lavoro
- delle condizioni e l'ambiente di lavoro
- della comunicazione
- dei fattori soggettivi

Alcune cause indicate dalla letteratura medica:

- ripetuti mutamenti di turno
- lavoro notturno
- prestazione di attività lavorativa in emergenza
- lavoro ripetitivo



Esempio di valutazione dei rischi di stress lavoro-correlato

1. Raccolta dati “oggettivi”

- assenteismo: giorni di assenza per malattia rapportati al numero dei lavoratori divisi per categoria e genere (andamento negli ultimi 3 anni)
- ritardi sistematici
- esposti di classi o genitori
- numero di invii alla Commissione L. 300/70 per problemi connessi a comportamenti o assenze ripetute per malattia (andamento negli ultimi 3 anni)
- segnalazioni a DS, DSGA; R-ASPP, RLS di problemi connessi a relazioni o organizzazione del lavoro
- Segnalazioni (anonime) da parte del Medico Competente di problematiche riferite o sindromi correlabili a questi aspetti emerse in corso di sorveglianza sanitaria

Tale indagine viene organizzata dal SPP, condivisa da RLS ed eventuale MC, approvata dal DS. Comporta il coinvolgimento di DS, DSGA e segreteria, MC, RLS.



Esempio di valutazione dei rischi di stress lavoro- correlato

2. Indagine “soggettiva” rivolta a figure di riferimento

- colloquio/intervista con DS, DSGA, dirigenti, preposti, insegnanti coordinatori classi, allievi e genitori rappresentanti di classe, docente referente CIC sul “clima” relazionale

3. Indagine “soggettiva” rivolta ai lavoratori

- Somministrazione, da parte del SPP, di un questionario, differenziato per personale docente e non docente

Tali indagini vengono realizzate dal SPP, gli strumenti sono in fase di studio e validazione da parte del SiRVeSS



SQUADRA DI EMERGENZA

- **Coordinatore dell'emergenza** i cui compiti specifici (di controllo e organizzazione della squadra) sono:
 1. portarsi rapidamente sul luogo dell'emergenza
 2. valutare la natura, entità e stato di evoluzione dell'evento, adoperandosi da solo o in collaborazione con altre persone (insegnanti, personale non docente) per la sua eliminazione comunicando il "CESSATO ALLARME" successivamente all'eliminazione del pericolo;
 3. nel caso non sia in grado di affrontare il pericolo, comunicare lo stato di allarme a tutti i componenti la squadra di emergenza ed eventualmente, in caso di pericolo grave, a tutti i presenti nella scuola, azionando l'apposito dispositivo (campanella o allarme)
 4. attivare immediatamente il personale incaricato di isolare le apparecchiature che possono essere interessate alla situazione di emergenza: centrale termica, contatore energia elettrica, ecc.



SQUADRA DI EMERGENZA

- **Addetto al primo soccorso**

1. portarsi immediatamente sul luogo in cui è stata segnalata l'emergenza e provvede affinché per siano eseguiti i primi interventi sulla persona infortunata;
2. comunicare la segnalazione al Coordinatore delle emergenze;
3. se necessario contattare i soccorsi sanitari esterni direttamente o attraverso il Coordinatore delle emergenze;
4. mettersi a disposizione del personale per fornire l'assistenza sanitaria eventualmente necessaria;
5. raggiungere il punto di raccolta solo dopo che si sono completate le operazioni di sfollamento.



SQUADRA DI EMERGENZA

■ Addetto alle comunicazioni esterne

L'addetto alle comunicazioni esterne segnala telefonicamente alle strutture esterne di soccorso pubblico lo stato di emergenza, fornendo le indicazioni più appropriate fra le seguenti:

natura e stato di evoluzione dell'evento che ha determinato l'emergenza; (*)

ubicazione della scuola;

localizzazione dell'evento/incidente all'interno dell'edificio (piano interrato, terra, fuori terra); (*)

altezza e dimensioni approssimative dell'edificio;

numero approssimativo di presenze nell'edificio;

stato di avanzamento dell'evacuazione ed eventuale presenza di personale impossibilitato

all'esodo (localizzandolo esattamente); (*)

possibilità di accesso/accostamento dei mezzi di soccorso;

tipologia dei principali impianti antincendio (rete di idranti, attacco per VV.F).

(*) Informazioni che dovranno essere fornite da chi richiede l'intervento dei soccorsi



SQUADRA DI EMERGENZA

- **Responsabile area di raccolta**

Durante un'emergenza o una esercitazione, raccoglie i moduli di evacuazione e compila il modello generale, riferendo successivamente al dirigente o al suo vice.

- **Addetto alla assistenza disabili**

L'addetto all'assistenza disabili assiste il disabile nell'esodo dal settore interessato dall'emergenza.

Collabora eventualmente con i componenti della squadra per la gestione dell'emergenza per l'assistenza di soggetti particolarmente emotivi e/o in stato di evidente disagio.

L'incendio e la prevenzione incendi



Le principali cause di incendio

Accumulo di rifiuti ,
carta o altro materiale
combustibile che può
essere facilmente
incendiato.



Le principali cause di incendio

Impianti elettrici o utilizzatori difettosi, sovraccaricati e non adeguatamente protetti.



Le principali cause di incendio

Deposito o manipolazione non idonea di sostanze infiammabili o combustibili.



Le principali cause di incendio

Apparecchiature elettriche lasciate sotto tensione anche quando inutilizzate.



Le principali cause di incendio

Utilizzo non corretto di impianti di riscaldamento portatili.



Le principali cause di incendio

Il fumo.



Deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili

Il quantitativo di materiali infiammabili o facilmente combustibili deve essere limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività.

Deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili

E' consentito detenere, complessivamente, in armadi metallici dotati di bacino di contenimento, 20 l di liquidi infiammabili.



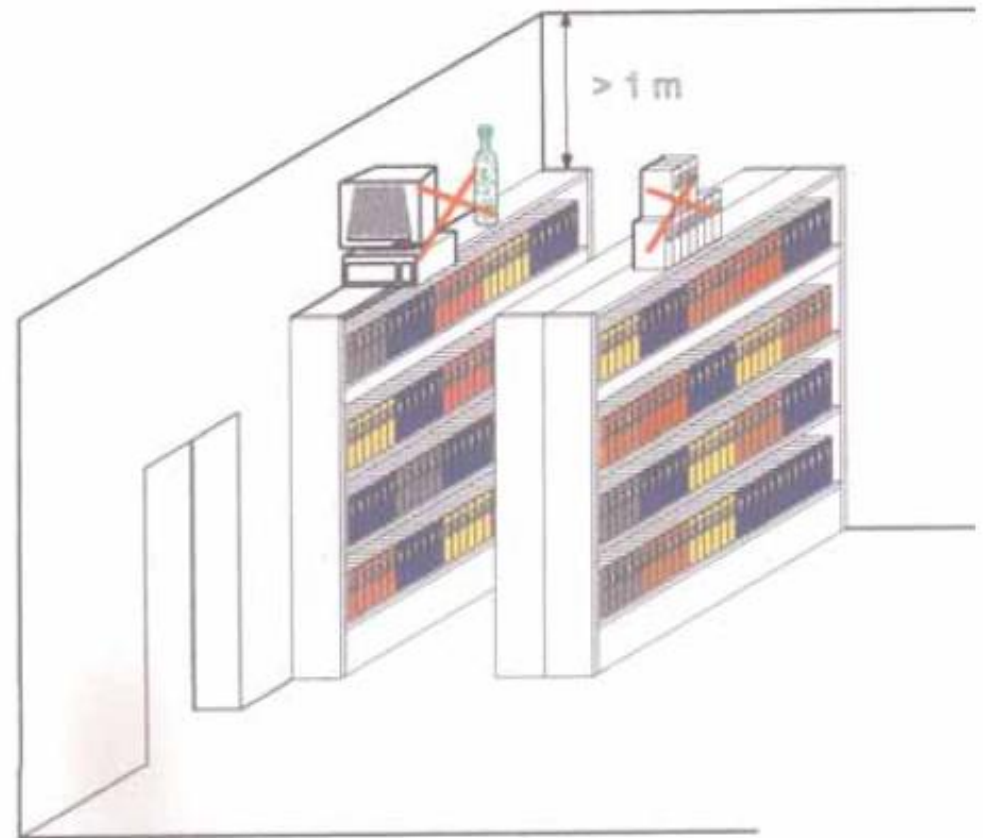
Deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili

Negli archivi e depositi, i materiali devono essere depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando corridoi e passaggi di larghezza non inferiore a 0,90 m.



Deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili

Eventuali scaffalature, dovranno risultare a distanza non inferiore a 0,60 m dall'intradosso del solaio di copertura.



Deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili

Le sostanze infiammabili, quando possibile, dovrebbero essere sostituite con altre meno pericolose.

Uso di fonti di calore



L'impiego e detenzione delle bombole di gas (anche quelle vuote).



Uso di fonti di calore



Il depositare materiali
combustibili sopra o in
vicinanza degli
apparecchi di
riscaldamento.



Uso di fonti di calore



L'utilizzo di apparecchi
in ambienti non idonei
(presenza di
inflammabili, alto
carico di incendio etc.).

L'uso di apparecchi
personali.

Impianti e attrezzature elettriche

Le prese multiple non devono essere sovraccaricate per evitare surriscaldamenti degli impianti.



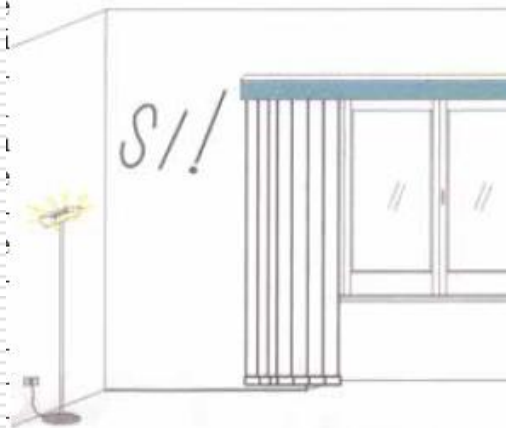
Impianti e attrezzature elettriche

Il cavo elettrico deve avere la lunghezza strettamente necessaria e posizionato in modo da evitare possibili danneggiamenti.

Le riparazioni elettriche devono essere effettuate da personale competente e qualificato.

Impianti e attrezzature elettriche

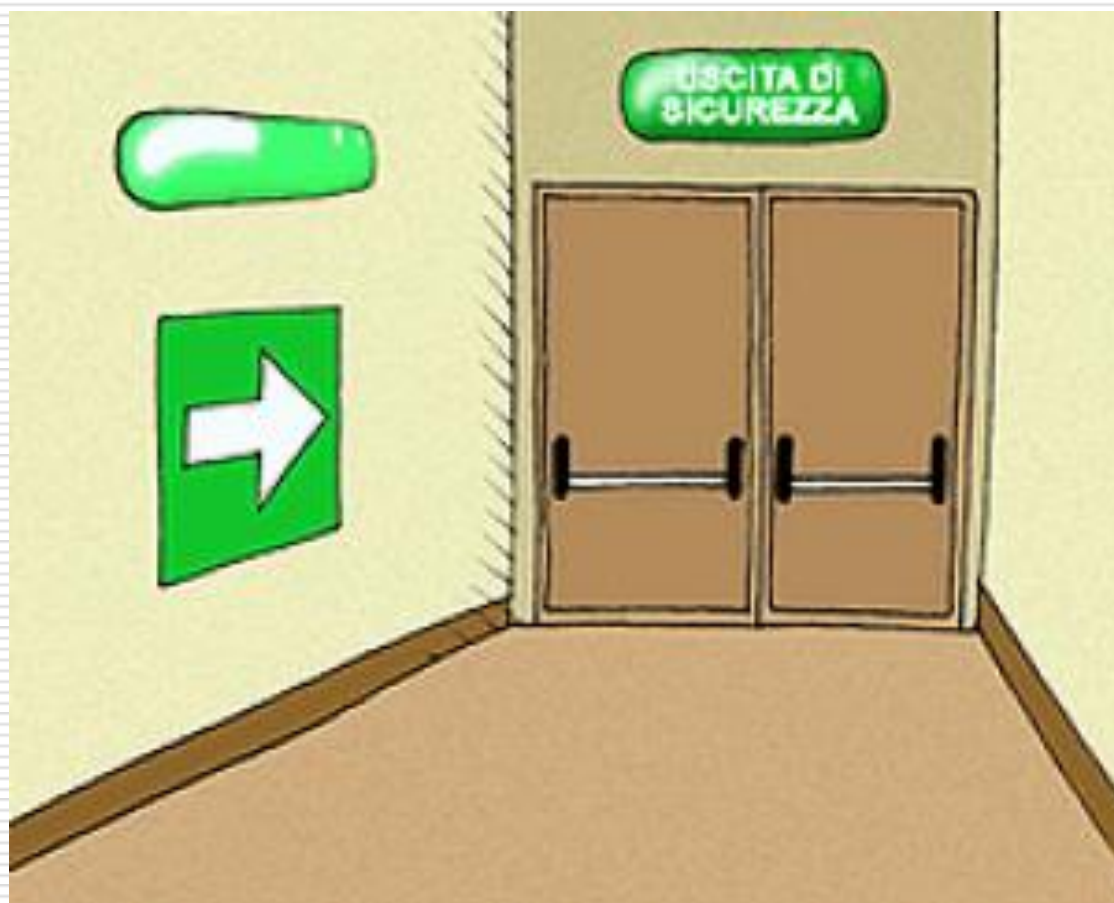
Tutti gli apparecchi di illuminazione producono calore e possono essere causa di incendio.



Aree non frequentate

Le aree del luogo di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale (cantinati, locali deposito) ed ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza preavviso, devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali.

Le emergenze



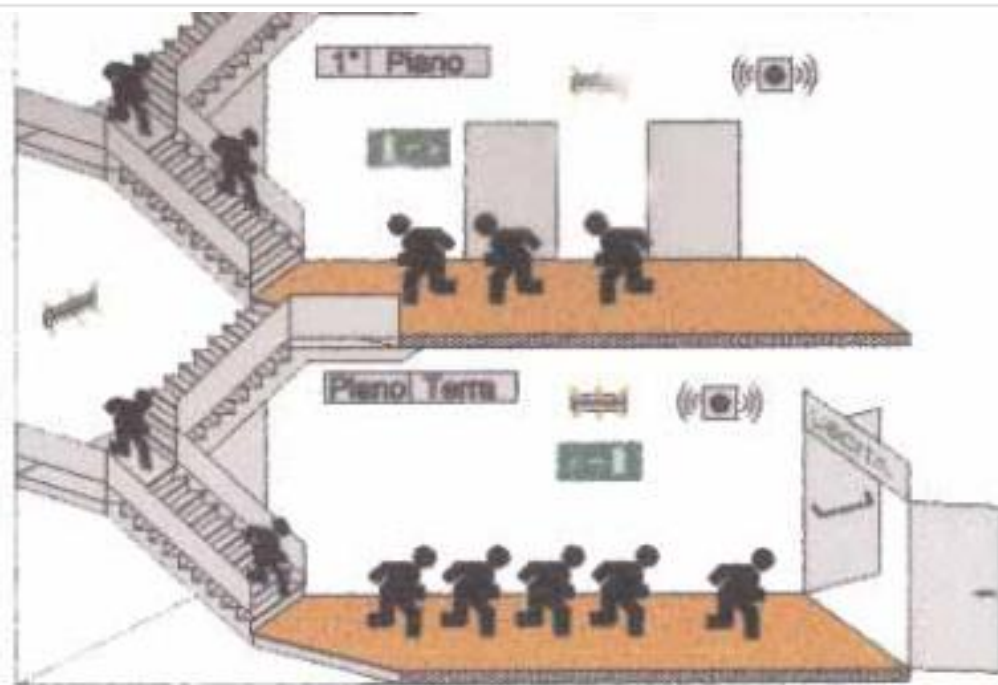
Le procedure

Il segnale di evacuazione è dato dal suono intermittente breve della campanella per un periodo di almeno 30 sec, oppure qualora presente, dal suono di un sistema di allarme.



Le procedure

L'ordine di uscita sarà tale da garantire l'immissione ai corridoi secondo la libertà di accesso, evitando che il personale già pronto debba aspettare ad uscire perché chi dovrebbe precedere non è ancora pronto.



Le procedure

Al segnale di evacuazione bisogna dirigersi verso l'uscita con passo veloce ma senza correre.



Le procedure

Durante l'evacuazione non si deve:

~~Di tornare indietro alla ricerca di interpersone o oggetti.~~
Sostare lungo le vie di uscita (ad esempio, non entrare in un locale pieno di fumo).

Le procedure

Al segnale di evacuazione gli insegnanti devono:

Accertarsi che il numero di persone presenti nella aula corrisponda al numero di persone presenti nel registro di classe. In caso di discrepanza, accertare le cause e segnalare immediatamente il caso alla squadra di emergenza. In caso di evacuazione, gli insegnanti devono rimanere con gli studenti e guidarli verso l'uscita di sicurezza. Non tornare mai indietro e non usare le scale. In caso di evacuazione, gli insegnanti devono rimanere con gli studenti e guidarli verso l'uscita di sicurezza. Non tornare mai indietro e non usare le scale. In caso di evacuazione, gli insegnanti devono rimanere con gli studenti e guidarli verso l'uscita di sicurezza. Non tornare mai indietro e non usare le scale.

Il terremoto

Non viene mai utilizzato l'allarme per segnalare un terremoto.



Tecnica di impiego degli estintori



Tecnica di impiego degli estintori

Prendere visione e rispettare le istruzioni d'uso dell'estintore.



Tecnica di impiego degli estintori

Operare a giusta distanza per colpire il fuoco con un getto efficace (3- 10 m).



Tecnica di impiego degli estintori

Dirigere il getto di sostanza estinguente alla base delle fiamme.



Tecnica di impiego degli estintori

Una prima erogazione di sostanza estinguente è opportuno distribuirla a ventaglio.

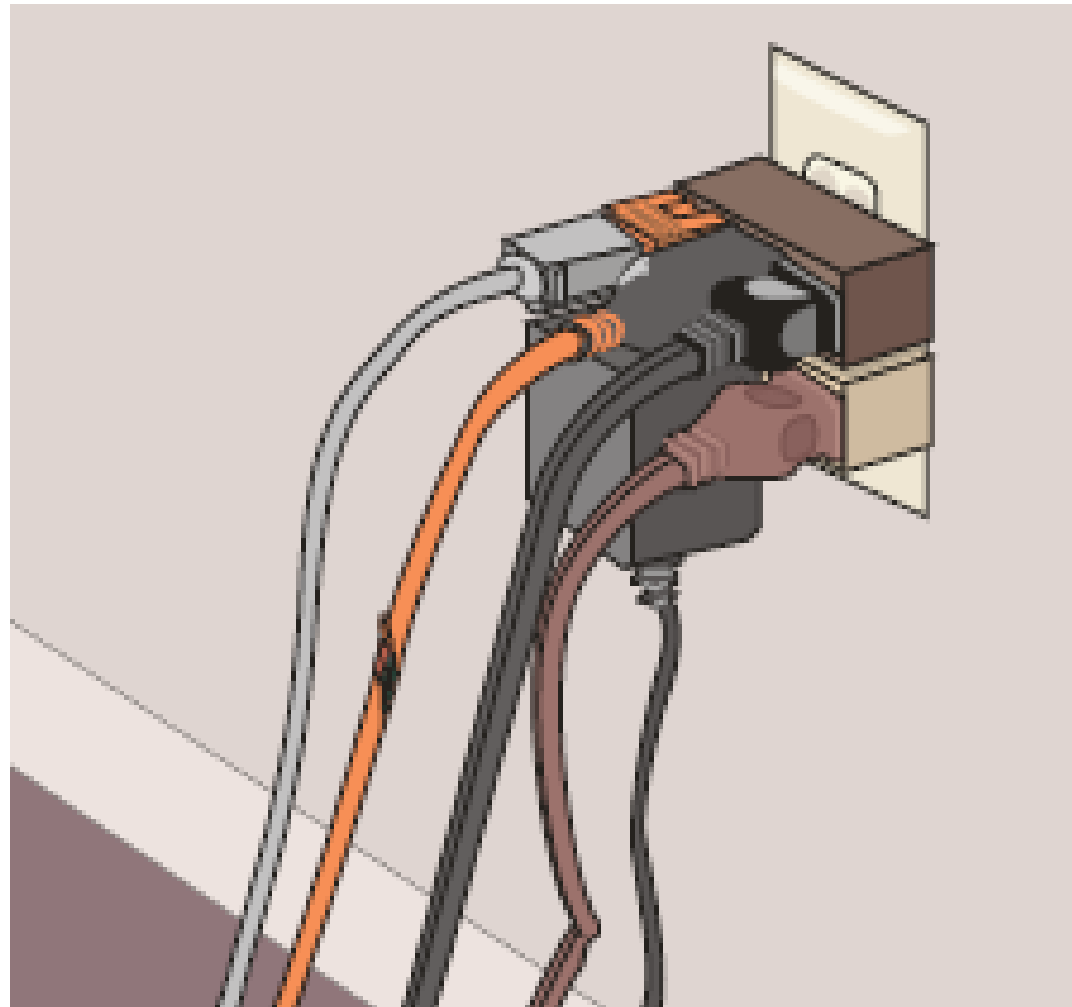


Tecnica di impiego degli estintori

Non attraversare con il getto le fiamme.

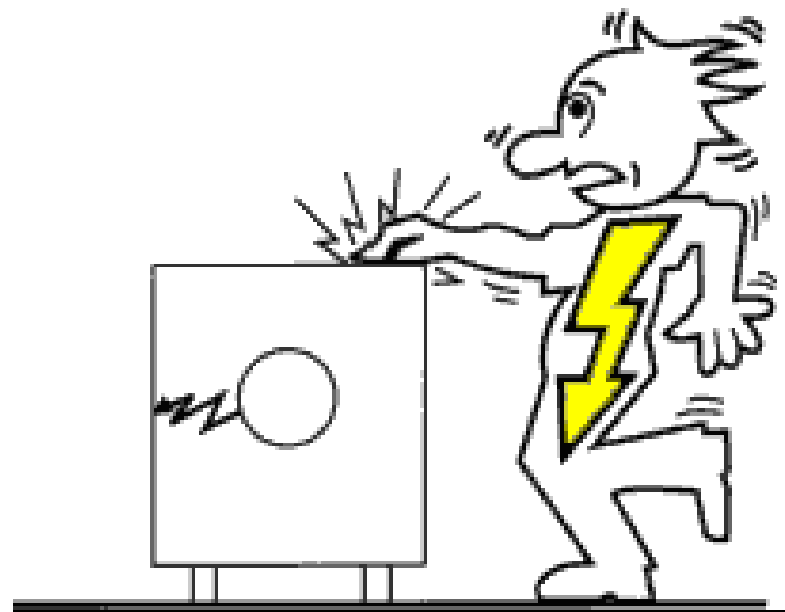


Rischio elettrico



Rischio elettrico

Una persona può essere attraversata da corrente elettrica a seguito di un contatto diretto o indiretto.



Rischio elettrico

Prima dell'uso di qualsiasi apparecchiatura elettrica è necessario effettuare un controllo sullo stato delle parti elettriche visibili (cavi, prese, ecc.) e che le apparecchiature danneggiate o che presentano guasti devono essere immediatamente messe fuori servizio in attesa di essere riparate.



Rischio elettrico

Le apparecchiature elettriche in base al tipo di protezione possono essere di tre tipi.

Rischio elettrico

Apparecchiature di classe I: apparecchi la cui protezione contro la scossa elettrica è affidata, oltre all'isolamento principale, al collegamento delle parti accessibili conduttrici (ad es. gli involucri) alla terra dell'impianto fisso di alimentazione.

Rischio elettrico

Le apparecchiature di classe I si riconoscono dalla spina che ha tre poli.



Rischio elettrico

Apparecchiature di classe II: apparecchi la cui protezione contro la scossa elettrica è affidata all'isolamento rinforzato, o al doppio isolamento (ad es. televisori, videoregistratori, ecc.); per queste apparecchiature la spina è sprovvista del contatto di terra ed ha solo due poli.

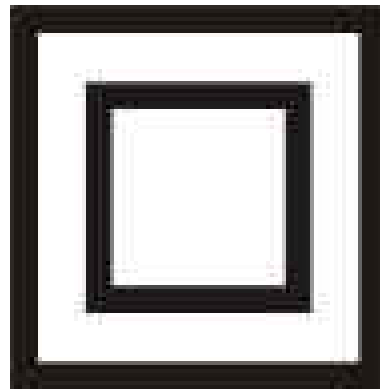
Rischio elettrico

Le apparecchiature di classe II si riconoscono dalla spina che ha due poli.



Rischio elettrico

Per apparecchiature elettriche di classe II è previsto che si inseriscano in una presa a due poli con messa a terra, ma senza il doppio isolamento. Non possono essere collegate all'impianto elettrico.



Rischio elettrico

Non collegare spine non compatibili con le prese installate; ad esempio, collegando una spina "siemens", con presa di terra laterale, ad una presa standard, con polo di terra centrale, si danneggia la presa e viene a mancare il collegamento a terra dell'apparato.





Rischio elettrico

Non lasciare mai i portalampane privi di lampada per evitare il rischio di contatti con parti in tensione.

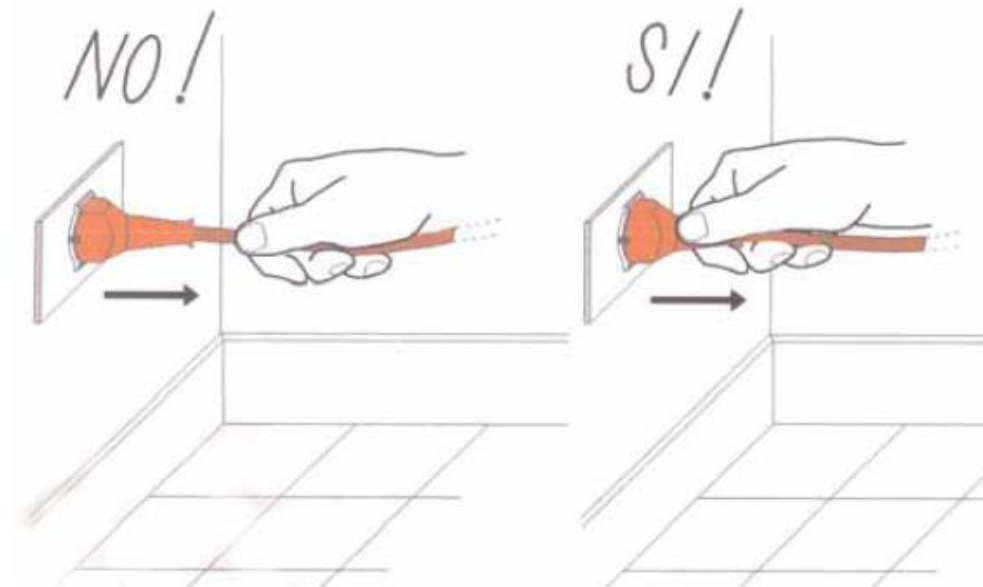
Rischio elettrico

Evitare di caricare eccessivamente un'unica presa dell'impianto elettrico, soprattutto con attrezzature che assorbono molta corrente.



Rischio elettrico

Nel togliere la spina delle apparecchiature, non tirare il cavo di alimentazione ma agire direttamente sulla spina con le opportune cautele.





Rischio elettrico

Non riparare i cavi elettrici con nastro isolante; non attorcigliare i cavi; mantenere cavi e prolunghe distanti da fonti di calore.

Rischio elettrico

Non utilizzare acqua per spegnere incendi di apparecchiature sotto tensione, quadri elettrici o parti dell'impianto elettrico.

Rischio elettrico

Assicurarsi che non vi sia tensione in rete durante l'esecuzione delle seguenti operazioni: pulizia dei lampadari, sostituzioni di lampadine, pulizia di prese ecc.. In tali casi non basta spegnere l'interruttore della corrente ma bisogna disattivare l'intero impianto elettrico.

La movimentazione manuale dei carichi

SI!



NO!





La movimentazione manuale dei carichi

Per Movimentazione manuale dei carichi si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico.

La movimentazione manuale dei carichi

PESO MASSIMO SOLLEVABILE		FREQUENZE DI SOLLEVAMENTO
MASCHI	FEMMINE	TUTTA LA GIORNATA
18 KG	12 KG	1 VOLTA OGNI 5 MINUTI
15 KG	10 KG	1 VOLTA OGNI MINUTO
12 KG	8 KG	2 VOLTE AL MINUTO
6 KG	4 KG	5 VOLTE AL MINUTO

La movimentazione manuale dei carichi

Non devono inoltre essere mai sollevati da soli pesi superiori ai seguenti limiti:

KG. 30

MASCHI ADULTI

KG. 20

FEMMINE ADULTE

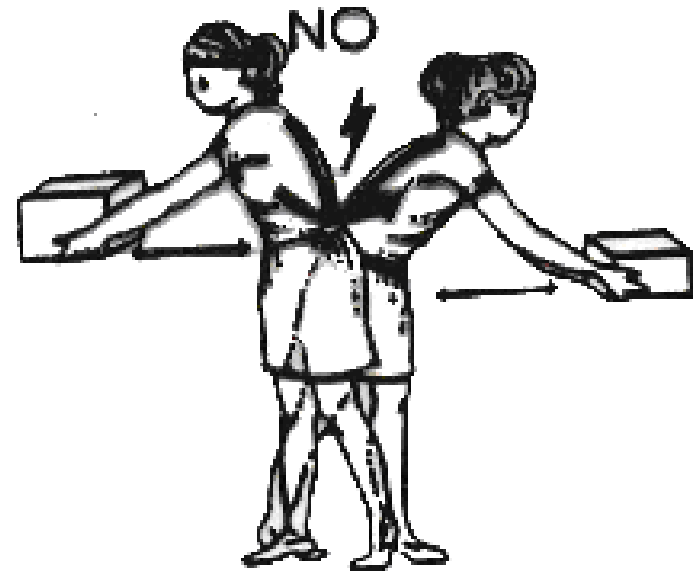
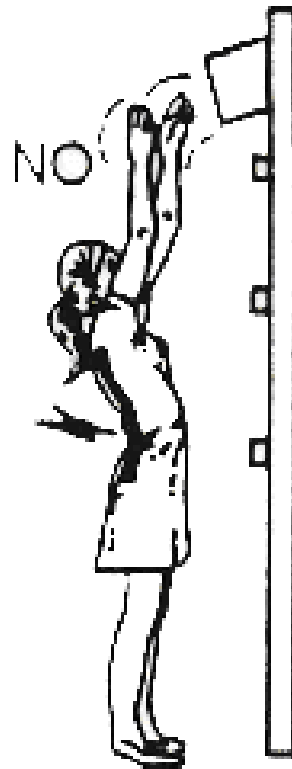
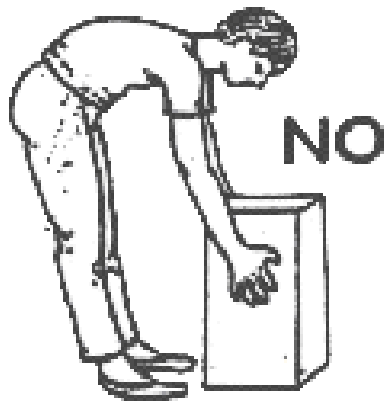
KG. 20

MASCHI ADOLESCENTI

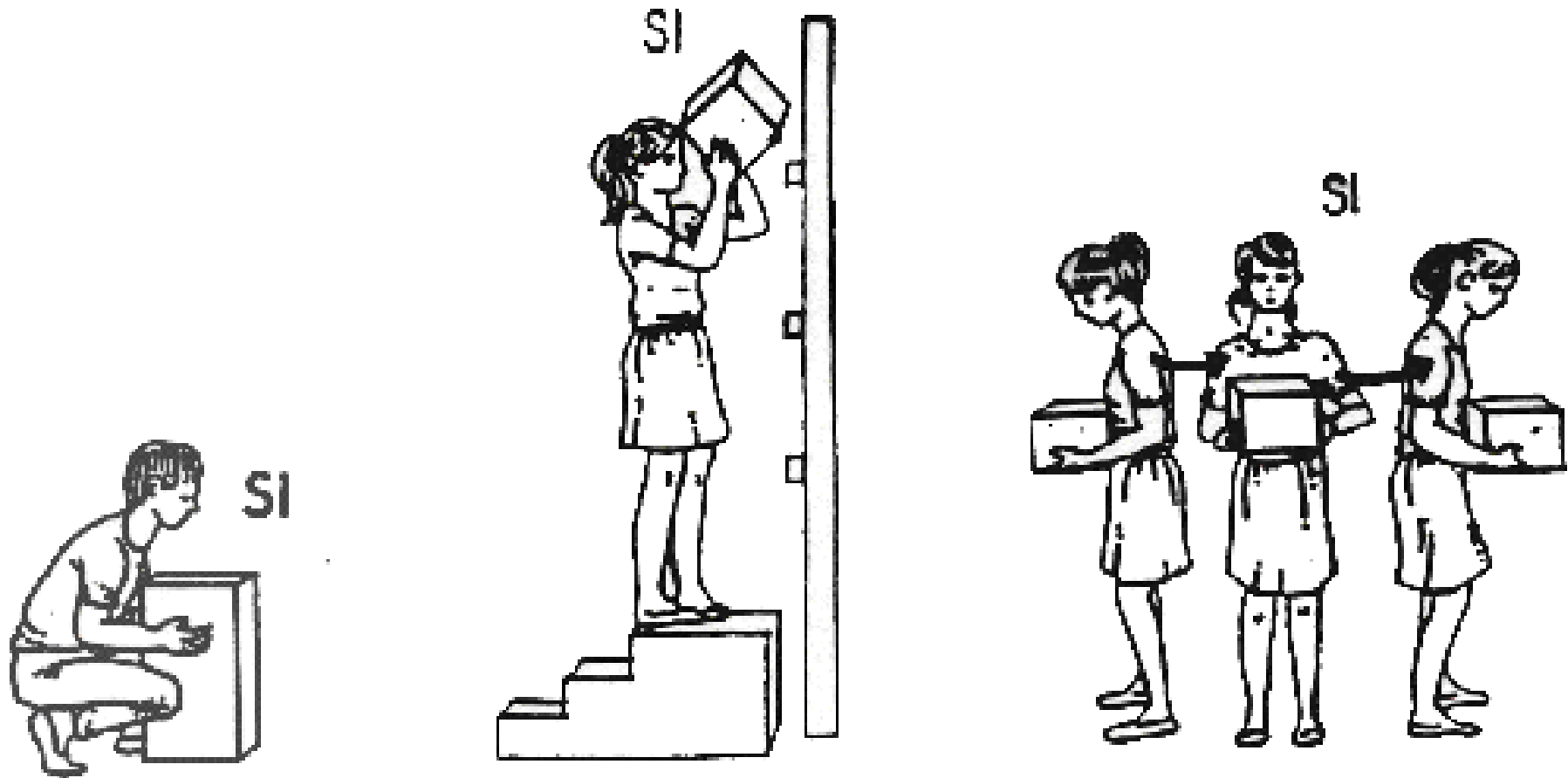
KG. 15

FEMMINE ADOLESCENTI

La movimentazione manuale dei carichi



La movimentazione manuale dei carichi



Il lavoro al videoterminale

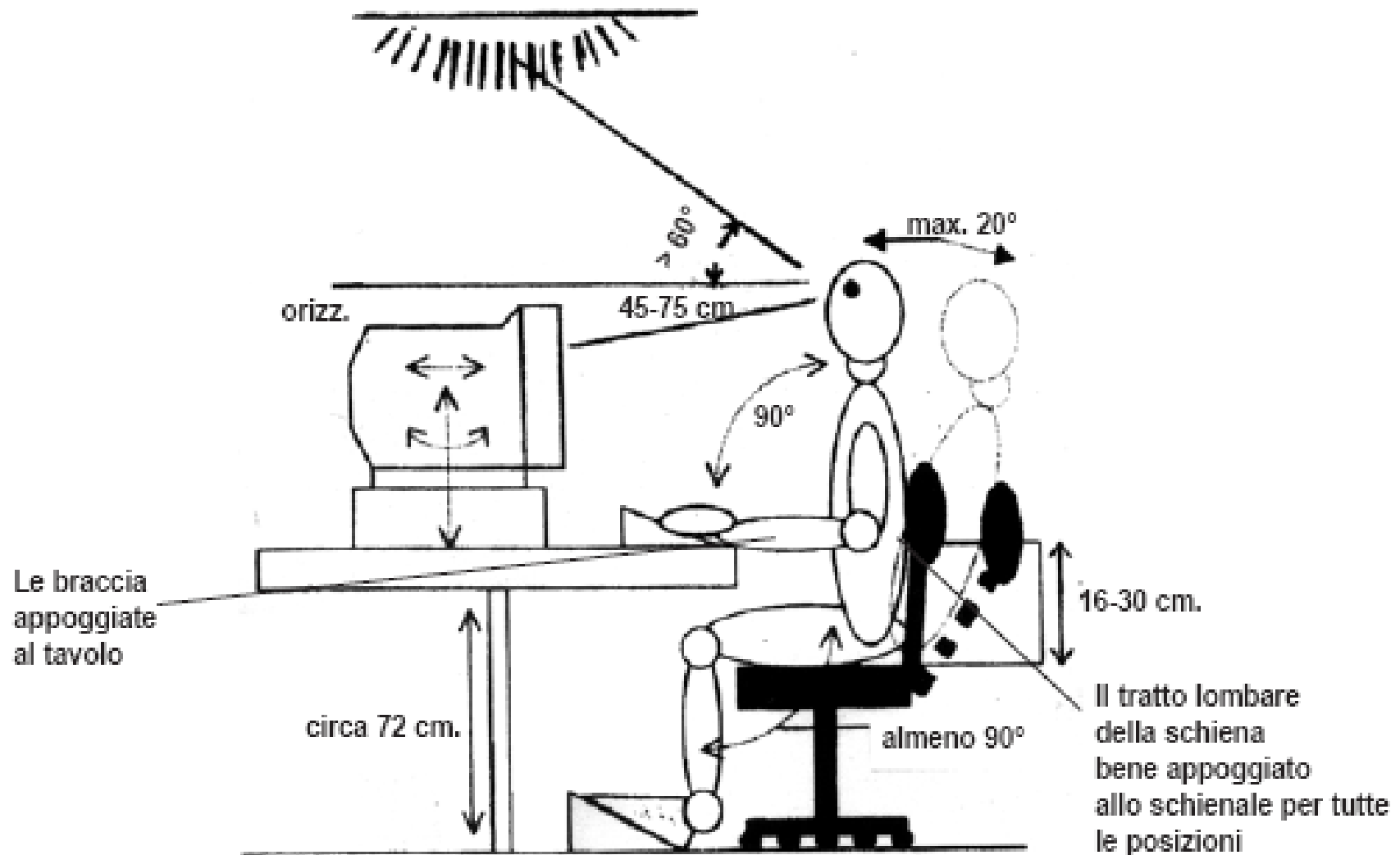




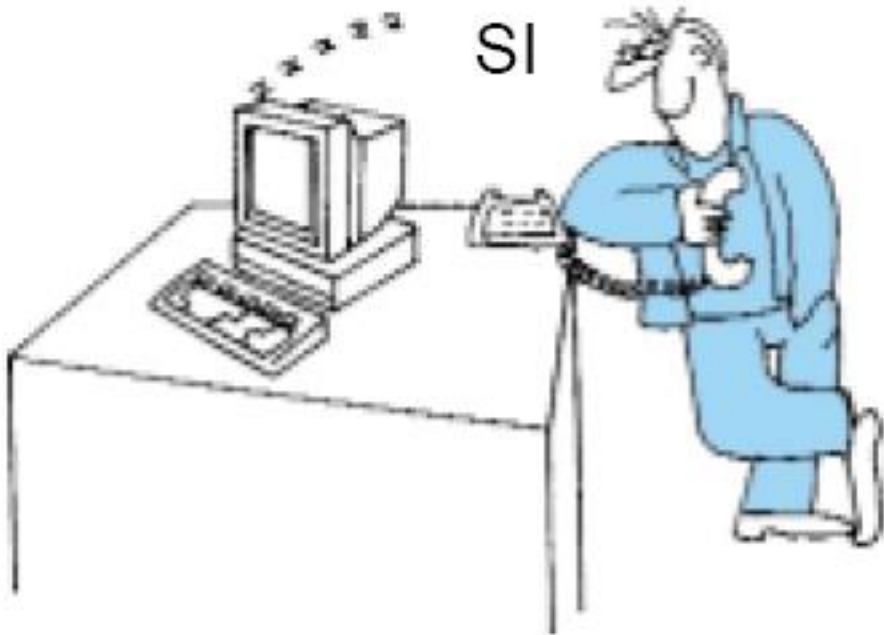
Il lavoro al videoterminale

Viene definito "lavoratore addetto a videoterminale" il "lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale, in modo sistematico ed abituale, per almeno 20 ore settimanali dedotte le interruzioni.

Il lavoro al videoterminale



Il lavoro al videoterminale



Il lavoro al videoterminale



La regolazione dell'attrezzatura



Regolare l'altezza visiva del monitor a
altezza del supporto dello schermo
(superficie dello schermo all'altezza
degli occhi o leggermente al di sotto).

Il rischio psicologico e da stress



Il rischio psicologico e da stress

Lo stress lavorativo si determina quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al tipo e al livello delle richieste lavorative.

Il rischio psicologico e da stress

- mal di testa
 - tensione nervosa
 - irritabilità
 - stanchezza eccessiva
 - insonnia
 - digestione difficile
 - ansia
 - depressione
-

Il rischio psicologico e da stress

Quando l'ambiente esterno pone richieste e oneri che sollecitano l'individuo a fornire prestazioni superiori al normale si crea una situazione di squilibrio che può essere definita con il termine stress. Lo stress è quindi una reazione non specifica dell'organismo quando deve affrontare un'esigenza e adattarsi ad una novità.

Il rischio psicologico e da stress

- Qualora la persona sappia far fronte a tali stimoli, si avrà un miglioramento delle sue performance (eustress).
 - Quando invece non sia in grado di reagire efficacemente può crearsi nel soggetto un senso di inadeguatezza e di sottostima di sé (distress).
-

Il rischio psicologico e da stress

Il termine Mobbing è usato per definire il complesso di azioni e reazioni che ha luogo in una situazione di terrorismo psicologico esercitato sul posto di lavoro.

Rischio chimico



Rischio chimico

L'uso di sostanze chimiche (ad esempio in laboratorio o per le pulizie) può costituire un rischio non trascurabile per uno o più motivi:

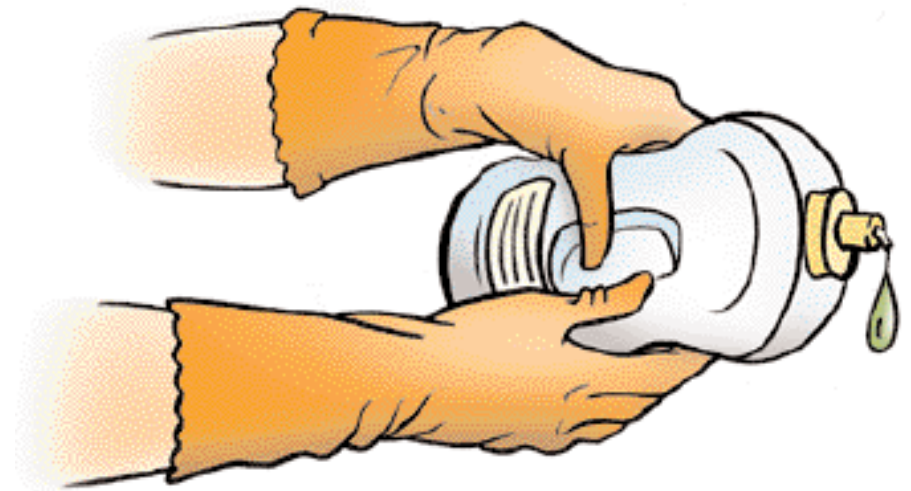
Uso non corretto (quantità o concentrazione troppo elevata, manipolazione senza utilizzo di guanti).
Caratteristiche di pericolosità del prodotto (se sviluppo di gas pericolosi).

Rischio chimico

E' di fondamentale importanza abituarsi a consultare le schede di sicurezza ogni qualvolta si inizia ad utilizzare un nuovo prodotto.

Rischio chimico

E' obbligatorio dotarsi, laddove necessario, di un corredo personale di dispositivi di protezione individuali (D.P.I.) verificando attraverso le schede che questi siano idonei per le sostanze adottate e per il tipo di utilizzo che si intende farne.



Rischio chimico

E' vietato il travaso di prodotti pericolosi in contenitori non idonei, privi di indicazioni sul contenuto (ogni contenitore deve riportare l'etichetta con l'indicazione ben leggibile del contenuto).



Rischio chimico

E' tassativamente vietata la conservazione di prodotti in recipienti per alimenti, anche se chiaramente etichettati, soprattutto se comuni bottiglie di bevande.



Rischio chimico

Non usare i prodotti per scopi diversi da quelli per i quali sono destinati o senza rispettare le indicazioni.

Rischio chimico

Mai mescolare tra loro i prodotti perché possono reagire chimicamente fra di loro e sviluppare vapori pericolosi, si possono creare reazioni ancora più violente con proiezione di schizzi mescolando acidi e alcali.



Rischio chimico

Versare i prodotti nell'acqua e non viceversa.

Non utilizzare sostanze volatili come l'ammoniaca in acqua bollente, perchè si formano vapori irritanti e un'inutile dispersione di prodotto.

Rischio chimico

Aerare sempre i locali dove si impiegano prodotti chimici, anche nel periodo invernale: una ventilazione uniforme accelera la dispersione dei vapori delle sostanze volatili, che altrimenti ristagnano nei locali chiusi per lungo tempo; per lo stesso motivo è necessario chiudere ermeticamente i contenitori dopo l'uso.

Rischio chimico

Interdire l'accesso ai locali in cui siano state utilizzate tali sostanze per il tempo necessario ad abbassare significativamente la concentrazione (minimo 10 minuti).

I Dispositivi di protezione individuale



[I Dispositivi di protezione individuale]

Guanti monouso per il personale a contatto con i bambini nei cambi e nella somministrazione del cibo.



[I Dispositivi di protezione individuale]

Guanti monouso per il personale nelle operazioni di medicazioni di ferite in presenza di sangue.



[I Dispositivi di protezione individuale]

Guanti in lattice durante l'uso di prodotti per la pulizia e per il personale ausiliario durante la pulizia dei locali.



[I Dispositivi di protezione individuale]

Qualora vengano
utilizzate sostanze
tossico-nocive per
inalazione è
obbligatorio l'uso di
mascherine.



[I Dispositivi di protezione individuale]

In caso di uso di sostanze corrosive vanno utilizzate visiere o occhiali antinfortunistici.



[I Dispositivi di protezione individuale]

Mascherine e guanti monouso per lavori in ambienti particolarmente polverosi o che producono polveri (carteggiature di legno, vernice, tinteggiature, ecc.)

[I Dispositivi di protezione individuale]

Guanti usa e getta per le operazioni di rimozione della carta inceppata dalla fotocopiatrice.

[I Dispositivi di protezione individuale]

Guanti antitaglio durante le operazioni che comportino il rischio di improvvisa rottura di vetri o contatto con parti taglienti.



[I Dispositivi di protezione individuale]

In caso di utilizzo di attrezzature o macchine adoperare i dpi indicati nel libretto di istruzione delle apparecchiature.

[I Dispositivi di protezione individuale]

Uso volontario di dispositivi di protezione individuale (cuffie) per i docenti di musica (in particolare in caso di utilizzo delle percussioni) o l'uso eventualmente della "sordina" per alcuni strumenti.



sicurezza innanzitutto.it

